

lità, ha scritto a l'orator nostro è a Milan, e manda la copia di la lettera.

*Da Brexa, di 8.* Zercha le provision fate in quelle forteze. Et per un' altra separada lettera avisa di una relation fata di l' alveo e fossa feva far' il ducha de Milan apresso Ojo, qual havendo mandata a vederla uno Jacomo de Gavardo, ha referito esser di solo passa 24, di sopra larga 36, et alta 5 canuze, et longa, vicina a una aqua traze di Ojo chiamata Orieto dove è certi molini, la qual cossa è in prejuditio di la Signoria nostra per caxon di Crema; et la fa far domino Gaspar Stanga, la chiama la Biancha perchè cussi è chiamata soa moglie; hano scritto di questo a l' orator nostro è a Milan si dogli col ducha.

*Di Asola di sier Piero Lumbardo proveditor.* Come con gran difficultà havia mandato li 100 provisionati deputati verso veronese dal provedador. *Item*, si provedi a la custodia di quella terra, *maxime* per esser acordato Mantoa con Milan.

*Da Verona, di 9.* Quatro lettere dil mandar li danari venuti di Mantoa a Ravena, et di le forteze haver provisto, et dil mandar domino Thadeo da la Motella ad alozar a Valezo; et à mandà uno a veder la forteza di Roverè.

*Da Ravena, di 8.* Advisa molte particularità haver dil campo, *tamen* non c'è lettere di proveditori. Primo come haveano abuti tre lochi, Pratiego, Crovaro e Sertiera, e poi si dete Val Savignano, et che già doveano esser conzonti con Alviano. *Item*, haver di Faenza non li bisogna più zente, de li nimici nulla intende, haver serito et abuto risposta da la madona di Forli in materia di la coraria fata su quel di Faenza. Risponde: vol sia reso tutto, et che *etiam* Zuam Paulo Manfron li renda il danno a lei fato. Et ha ricevuto li ducati 1000 per il Tiberti da Cesena, dal qual fin hora non havia auto risposta.

*Di Rimano dil secretario, di 6.* Come mandava vituarie in campo, ma poche per difeto di animali le conduseno, et par il ducha di Urbim voleva tutti 44 si portasse cosi da manzar vituarie per do zorni fino passi li monti et zonga a Bibiena. *Item*, ha ricevuto li danari per far fanti et la paga per il signor.

*Di Bibiena di Marco di Santi, di 5.* Come mia 5 de li è uno monasterio di Camaldole, dove è domino Petro Dolfim zeneral, patricio nostro, et il l'horò palazzo chiamato Musolea, dove tieneno formenti e vituarie; qual sarà buono tuorlo e sarà a proposito dil campo. Et che inteso inimici vi doveva andar, nostri fono prima, e vi mandoe alcuni fanti a custodia, si per haver quel passo come per haver quelle vituarie, questo perchè a uno castelo chiama-

to Seravale questi frati havia mandato vituarie. Si scusa di questo con la Signoria, et da tutto il collegio fo laudato. Et dappoi disnar gionse un lettera dil dito zeneral di Camaldole, data a di 4, come si duol di quello li fa nostri, et come vol dar ditto monasterio in le man a custodia di fiorentini.

*Da Pisa nulla vi era.* Ma Lucha di Lanti orator pisano mi disse et referi in collegio, come Sebastian da Pozo havia lettere di 2 da Lucha: come Paulo Vitelli col campo era levato di Santa Maria in Castello e veniva a Fiorenza per passar in Val de Nivole a l' impresa contra nostri di Casentino; et ancora di li una lettera di sier Domenego Malipiero proveditor a Pisa et sier Fantin suo fratello, qual diceva come era il vero mal dil governador domino Marco da Martinengo, et come havia mandato li soi cariazzi a Lucha et nulla faceva; la qual lettera fo leta con li cai di X e mandati tutti fuora.

Vene una poliza di domino Aldromandino di Guidoni orator qua dil ducha di Ferara, stato molti anni, qual avisava di certo eccesso fato in Friul ad alcuni homini dil signor suo, per caxon di vin comprato, li tolse il fero, etc. fo uno chiamato il Vescovo. Fo scritto per collegio al luogotenente di la Patria dovesse veder. Ancora si dolse de alcuni cavali, presi a Comachio e menati in questa terra, fono fatti brusar per li savii sora la sanità, et fo so danno.

Da poi disnar fo collegio. Vene una lettera dil signor Zuane di Gonzaga, di 1.º drezata al suo secretario era qui, Donato di Preti. Advisa suo fratello tumultuar etc., et che lui debi dir a la Signoria vol esser in la fede data, et servir con la sua conduta, *tamen* niun di collegio li piaque tal sono.

A di 11 novembrio domenega in collegio, vene Piero di Bibiena, secretario di Medici, con una lettera di suo fratello Bernardo, data a di 8 in Bibiena, advisa molte cosse di quello è di bisogno a l' impresa di Casentino, et fo aldita volentieri da tutti.

*Da Ravena, di 9.* Li provedimenti fatti, et che de li guastatori over schiopetieri di Civald e Feltre erano tuti partiti, restati *solum* 7. Dil venir li di sier Gasparo Pizamano camerlengo, qual in campo havia fatto l' officio di pagador, et non havia mandà sier Nicolo Salamon l' altro camerlengo per esser infermo. *Item*, el conte di Cajazo è a Forli amalato.

*Da Sojano.* Dil conte Lamberto Malatesta manda uno suo messo qui, chiamato Jacomo Sacho, qual voria per Val di Bagno far fati, et manda alcune lettere di uno suo comessario: come nemici sono partiti per quelli confini, che erano zercha 100 homeni d' arme, col conte Ranuzo di Marzano.